

Il nuovo stragismo



Convergenti i giudizi sulla strage: c'è un disegno destabilizzante L'Osservatore Romano: vogliono fiaccare la resistenza della parte sana del paese e imporre la legge del terrore Ayala: non è solo mafia. Occhetto sul luogo dell'attentato

«Ricomincia la strategia della tensione»

Allarme del Pds. Martinazzoli: servizi deviati? Sciogliamoli

«È strategia della tensione»: questo l'allarme lanciato dal Pds dopo l'autobomba di Roma e la strage di Firenze. Occhetto cita i «servizi deviati», Martinazzoli dice: «Se ci fossero le prove, bisognerebbe liquidarli».

«No a speculazioni» Napolitano e Barile zittiscono il Msi

GIOVANNI NAPOLITANO

ROMA. Le definizioni usate presentano delle varianti: «strategia della tensione», dice la segreteria del Pds; «strategia terrorizzante», dice il magistrato Pierluigi Vigna; «strategia del terrore», scrive l'Osservatore Romano. Ma sono sfumature. La verità è che si va facendo strada ovunque, dopo l'omicidio di Firenze, la tesi che Achille Occhetto espresse all'indomani dell'autobomba di via Fauro: sta rimpiangendo dalle viscere del Belpaese quell'Italia oscura mai pienamente svelata e colpita, quello spettro sanguinario che partecipa dall'ombra ai momenti cruciali della vita nazionale.

ROMA. Con un rapporto del ministro dell'Interno Mancino, il governo informerà stamane prima il Senato e poi la Camera sull'attacco terroristico di Firenze. Per tutta la giornata di ieri tanto a Montecitorio che a Palazzo Madama si erano sollecitate e attese comunicazioni del governo. «Il ministro Mancino - ha riferito nel pomeriggio Giorgio Napolitano ai deputati - mi ha fatto personalmente presente la particolare raccomandazione, che aveva ricevuto dal procuratore Vigna, di rinviare ogni comunicazione ufficiale a dopo la riunione del Comitato nazionale per l'ordine pubblico che si sta tenendo a Firenze con la partecipazione del presidente del Consiglio».

Fra i primi a commentare l'omicidio sono stati i segretari dei due partiti maggiori, Mino Martinazzoli e Achille Occhetto. Erano entrambi all'Unità, per un forum sulla riforma elettorale. I loro giudizi, a parte la diversità dei linguaggi, collimano. «Nei momenti drammatici per il paese - ha affermato Occhetto - nei momenti di passaggio, torna in campo lo stragismo. Non penso ai servizi deviati di oggi. E che non sono stati debellati quelli di ieri. Il Convitato di pietra c'è ancora. Mi risulta che ci sia ancora la P2 in questo paese. Non dico sia stata la P2, ma qualcosa di oscuro che si sta di nuovo mettendo in campo per forzare la politica italiana».

Malgrado questa precisazione, e malgrado le assicurazioni fornite ai deputati dal ministro per i rapporti con il Parlamento Paolo Barile, i missini hanno tentato nell'aula di Montecitorio una smaccata strumentalizzazione chiedendo la testa di Mancino perché non ancora in grado di informare compiutamente le Camere. «Non accetto queste speculazioni», ha reagito il presidente della Camera. «In momenti così gravi è del tutto comprensibile l'ansia di sapere, ma altrettanto giustificata la preoccupazione del governo di fornire risposte reali, non solo quelle che riferiscono le agenzie e i telegiornali».

Due cortei attraverseranno oggi la città, quattro ore di blocco in Toscana, due nel paese, proclamate da Cgil, Cisl e Uil. A Santa Croce parleranno Trentin, D'Antoni e Larizza. Cortei ovunque. Ieri prima risposta a Milano, paura per un falso allarme

Sciopero generale, si fermano Firenze e l'Italia

La rabbia di Brescia In piazza a 19 anni dalla strage

Brescia. Una strage senza colpevoli, ma col marchio di fabbrica del terrore nero. È questa, la definizione che il giudice istruttore Giampaolo Pizzani ha dato dell'omicidio di Piazza della Loggia. Tutti prosciolti, chi per insufficienza di prove che ne dimostrano la colpevolezza, chi per prescrizione del reato, i sette indagati. Parole amare, amarissime, quelle del giudice costretto ad «archiviare». Otto morti, cento feriti. Una città intera straziata mentre, in quella mattina di maggio del '74, manifestava la sua rabbia, il suo rifiuto, mentre alzava un muro forte contro le provocazioni fasciste che giorno giorno si susseguivano. Ed ora, esattamente diciannove anni dopo, una città che vuole cercare ancora, compostamente, i colpevoli di quello scempio. E che di nuovo si sente violentata. Che riconosce subito, d'istinto e senza prove, la stessa mano, lo stesso «marchio», la medesima infamia. Reagisce. Brescia. Si aggrappa alle sue radici operaie, al suo antifascismo antico. Ieri sera, dal Tg3, da il Rosso e il Nero, da Omnibus, ha già fatto sentire la sua voce. Poi, lontano dalle telecamere, ha ragionato sulla strategia della tensione vecchia e nuova con i magistrati Felice Casson e Libero Mancuso, i con: Libero

Due ore di sciopero in tutta Italia e quattro in Toscana. Le hanno proclamate per oggi Cgil, Cisl e Uil «in segno di solidarietà alla città colpita da un attentato criminale». A Firenze stamane due cortei attraverseranno la città. Tra ieri sera e questo pomeriggio decine di manifestazioni, da Nord a Sud: Milano, Torino, Bologna, Reggio Emilia, Napoli, Palermo. Nel capoluogo lombardo paura per un falso allarme.

Guallieri, impegnato a lungo nella «commissione strage». Questa mattina Brescia sarà in piazza. Sciopero praticamente generale, proclamato dalle tre confederazioni: programma delle celebrazioni per l'anniversario della strage stravolto. Col cuore in gola parla la gente, parlano i volantini sindacali e di partito che si ammucchiano sui tavoli dei quotidiani. «Non permetteremo che questo Paese precipiti ancora nel baratro del terrorismo e della guerra per bande», dice quello di Cgil, Cisl e Uil. Il Pds afferma con forza che «di nuovo, di nuovo - si cerca la paura per impedire la democrazia». E i lavoratori metalmeccanici della Fiom a Brescia, Firenze, Bologna, Milano e Roma hanno già lanciato un appello: l'attentato di mercoledì di notte nel capoluogo toscano è «eversivo. Impediamo che si realizzi l'obiettivo politico di chi ordina e mette le bombe, l'avvento di un regime autoritario sull'onda dell'emergenza». Così il presidio di Piazza della Loggia durerà per tutto il giorno. Mancano ancora conferme ufficiali, ma Brescia si aspetta che, insieme ai sindacalisti, vicino a loro, parli alla città il vescovo di Acerra, monsignor Antonio Riboldi.



La manifestazione di Milano davanti alla Banca Nazionale dell'Agricoltura

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Paolo Barile. Il presidente della Camera, Giorgio Napolitano. Di quest'ansia si sono fatti interpreti rappresentanti di tutti i gruppi, dopo che il prof. Barile aveva sottolineato, con accenti profondamente umani e preoccupati, la gravità di quel che era accaduto: «Questa strage gravissima, ignobile, non deve restare isolata come le altre. Siamo decisi a fare il possibile per superare questa terribile situazione di stallo». Nel breve dibattito si sono colte tuttavia alcune evidenti differenze. Particolarmente significativo l'insistito, polemico riferimento del socialista Silvano Labriola ad uno scarto tra le allarmate previsioni del ministro dell'Interno e del capo della Dia, e l'opera di prevenzione. Labriola ha chiesto: «Perché lo stato di allerta alle prefetture è stato diramato solo oggi, a strage consumata?». Da Miliadze Caprioli (Rifondazione) un'altra bordata polemica: «Anche Martinazzoli avanza oggi dubbi sui nostri servizi segreti: abbiamo diritto di sapere che cosa sta succedendo oggi in Italia?». Per il Pds, la vice-presidente vicaria Anna Finocchiaro, nel manifestare apprezzamento per la sensibilità mostrata dal prof. Barile, ha segnalato la necessità che oggi il ministro Mancino, «di cui apprezziamo l'impegno», non si limiti tuttavia «a fare il profeta», ma anzitutto assicuri con misure concrete un potenziamento dell'attività di intelligence. «Si deve partire tutti, anche il governo - ha detto - da una drammatica consapevolezza: che vent'anni di menzogne e di collusioni, di deviazioni e di bugie di Stato hanno giovato e giovano a forze ancora attive e che anzi sono nuovamente all'attacco sono state e sono funzionali alle responsabilità di oggi che trovano copertura nel fatto che i nodi di un tragico passato non sono stati sciolti».

scriminato, perfidamente applicato». Quasi tutti gli uomini politici si dicono convinti che la parola «mafia» non basti a spiegare quel che sta accadendo. «Questa - afferma Giuseppe Ayala - è la tappa d'un cammino stragista, del quale non è parte solo la mafia. Dire mafia significa tutto e niente. È chiaro che l'esplosione di Firenze appartiene ad un disegno politico». «Un'ipotesi tutta e solo mafiosa già non era convincente per via Fauro - dice il verde Massimo Scaglia - Ora crescono i dubbi di regia occulte per torbidi e inquietanti propositi». «Sta cominciando un nuovo

Bossi: «Tritolo di Stato per favorire Dalla Chiesa sindaco»

MILANO. Umberto Bossi non ha dubbi: l'obiettivo delle bombe è Milano. Parla di «tritolo di Stato» e spiega che se non si colpisce direttamente il capoluogo lombardo è perché altrimenti sarebbe troppo evidente che vogliono far eleggere Nando Dalla Chiesa. «Hanno capito - ha spiegato ieri sera il leader del Carroccio ai suoi fedelissimi riuniti al teatro Carcano - che le elezioni a Milano sono la battaglia delle battaglie e allora vogliono favorire Dalla Chiesa, un democristiano comunista consociativo, la partitocrazia mascherata». E perché il candidato sindaco del Pds, Rifondazione, Verdi, Rete e Lista per Milano sarebbe favorito dalle bombe? «Non certo per merito suo, ma per l'eredità lasciata dal suo padre morto. Dalla Chiesa rappresenta la lotta alla criminalità organizzata. Se il nemico numero uno è la mafia, la gente lo voterà». Ma, avverte il leader leghista, qualcuno non ha compreso i segnali che arrivano dai cittadini: «La strategia della tensione non funzionerà come vent'anni fa. Questa volta la gente non si spaventa. Si incazza! Il cambiamento non si può fermare perché è necessario». Del resto, lui è venuto a Milano proprio per dire alla gente che da queste elezioni deve venire un segnale politico: «La Lega non deve solo vincere ma stravincere. Solo così si voltano le spalle ai bombaroli». E a chi gli fa notare che i sondaggi danno in testa Dalla Chiesa, risponde pronto: «Se tirano le bombe vuol dire che i dati dei giornali sono falsi». E nel furore delle sue analisi aggiunge: «A noi piacciono i giochi, il vero divertimento, comunque, sarà quando lo metteremo nel culo a Dalla Chiesa». Appena sul palco, infatti, aveva esaltato i suoi fans dicendo che il 20 giugno Milano avrebbe avuto il sindaco leghista e li ha invitati alla festa del Carroccio la domenica successiva. Anche il suo candidato, Marco Formentini, garantisce che vinceranno, anche se dopo le dichiarazioni di Martinazzoli è giunto alla conclusione che la partitocrazia farebbe sindaco Cheddadi pur di non dare Milano alla Lega. Del resto, che nel mirino universale ci fosse il suo movimento il sospetto a Bossi era venuto già dai varo del governo Ciampi. «I governi di solita carietà nazionale funzionano solo contro qualcosa», dice. E se vent'anni fa si trattava del terrorismo, questa volta per il leader lombardo l'obiettivo è la Lega. Prima Ciampi poi le bombe, insomma. E allora il dubbio: «Che la partitocrazia piuttosto di far governare la Lega preferisca distruggere tutto?». Anche perché la partitocrazia non è ancora morta: «Riesce ancora a manipolare lo Stato per arrestare i mafiosi quando le fa comodo e per usare il tritolo». Dopo aver attaccato Mancino che aveva previsto le bombe, una precisazione sulle elezioni per Milano: «La Lega non accetterà la spartizione delle vacche. Per il ballottaggio non daremo assessori in cambio di voti».

periodo di stragismo», commenta il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi. «Non è la mafia - giura l'on. Antonio Pappalardo, con la competenza da ex ufficiale dei carabinieri - Gli attentati di Firenze e di Roma vanno collegati e valutati sotto una luce diversa». Anche la Direzione del Psi, e il presidente dei senatori dc, Gabriele De Rosa, «parlano di «strategia della tensione». Di «zampino dei servizi segreti» parla invece Armando Cossutta. Per ora, al di là di queste prime, generali impressioni, quasi nessuno si addentra nel tentativo di decrittare agenti e moventi degli attentati. Con qualche eccezione. La Lega, per esempio, che fa un comunicato, e parla anch'essa di «strategia della tensione». Ma - come dire - pro domo sua: «Ogni volta che le nostre istituzioni vivono un momento di crisi profonda - sostiene infatti - fioccano le bombe e le forze partitocratiche in difficoltà si ricompongono immediatamente. Bossi e i suoi addebrano, in sostanza, che i partiti di regime scossi dalla bufera di Tangentopoli - possano avere qualcosa a che fare con la tragedia». E il professor Miglio dice chiaramente: «Le bombe esplodono in coincidenza con le elezioni. L'intero disegno è quello di bloccare la Lega».

Emilia Romagna «Tutti davanti alla stazione» Bologna si mobilita Manifestazioni e scioperi

Bologna. «È una bomba a Firenze hanno messo una bomba». Alla manifestazione dalle radio, passa di bocca in bocca, nelle strade, nelle piazze. La memoria va subito alla stazione devastata, al treno di Natale distrutto in galleria, all'Italicus. E si decide subito di reagire, perché la strategia del terrore va fermata subito. Sarà una risposta «data», ma non se ne conoscono altre. Si va in piazza, mentre la Prefettura intensifica le misure di vigilanza, per dire che «non si ha paura», e che la strategia del terrore non passerà. Oggi sarà giornata di cortei e di manifestazioni. Alle ore 9 inizieranno gli studenti, che si troveranno in piazza Maggiore per andare poi, in corteo, al piazzale della stazione. «Sopra le bombe, la nostra voce», hanno scritto nel loro volantino i giovani della Sinistra giovanile del Pds. Alle 16, sempre alla stazione, la manifestazione organizzata da Cgil, Cisl ed Uil, che hanno proclamato due ore di sciopero alla fine dei turni lavorativi. Alle manifestazioni hanno aderito il Pds e tutti i partiti democratici, il sindaco Walter Vitali, le Associazioni dei parenti delle vittime delle stragi del 2 agosto e di Ustica, e tanti altri. Un'ora prima della manifestazione, alle 15, si riuniranno in seduta straordinaria, a palazzo d'Accursio, i consigli comunali e provinciali. Altre iniziative si svolgono in tutta la regione, indette dai sindacati: a Parma, alle 18 in piazza Garibaldi; a Piacenza in piazza Cavalli alle 17; a Imola in piazza Matteotti alle 16. A Ferrara sciopero in mattinata (ore 10,30, piazzetta Municipale); a Rimini in piazza Cavour alle 16,30; a Ravenna e Forlì alle 16, rispettivamente in piazza Centrale ed in piazza Saffi. «Quando riprende la strategia del terrore - ha detto ieri Antonio La Forgia - Bologna diventa un obiettivo simbolo».

Questa settimana IL SALVAGENTE Ti dà una mano contro la Sip, una Guida di 16 pagine con tutto su bollette e diritti degli utenti ...e inoltre pubblica il test Acque minerali: quali bere senza sentire prima il medico? in edicola da giovedì a 1.399 lire